

CINEMA. Sabato al teatro Comunale, per il sesto anno consecutivo

La notte dei "corti" Thiene-Manhattan è ancora realtà

Il Short Film Festival tocca 400 città in 52 nazioni. In Italia, oltre a Thiene c'è Torino. La giuria è formata dagli stessi spettatori, destinazione... Oscar

Alessandra Dall'Igna
THIENE

Per il sesto anno consecutivo il teatro comunale di Thiene ospiterà la "Notte dei corti" più famosa al mondo. Sabato 5, a partire dalle 20.30 in città si terrà il "Manhattan Short Film Festival", concorso cinematografico internazionale dedicato ai cortometraggi che quest'anno toccherà 400 città in 52 nazioni, di cui due in Italia, ovvero Thiene e Torino.

A rendere questo Festival unico è la sua giuria: il compito di decretare il vincitore non spetterà a registi e attori famosi, ma al pubblico di appassionati cinefili che, in contemporanea da tutto il mondo, voteranno i tre cortometraggi migliori, contribuendo così al successo e alla diffusione degli stessi. Uno dei short film più amati l'anno scorso, "Fauve" del regista canadese Jérémy Comte, è infatti sbarcato agli Oscar 2019; anche i titoli di questa edizione faranno parte della corsa agli Academy Awards marchiate "Manhattan Short".

Quest'anno a contendersi la vittoria saranno le dieci opere finaliste scelte a New York

tra ben 1.250 shorts realizzati da registi emergenti: "Nef-ta football club" di Yves Plats, Francia; "The Match" di Pia Andell, Finlandia; "Debris" di Julio Ramos e "At The End Of The World" di Fon Davis, Usa; "Malou" di Adi Wojacek, Germania; "Driving Lessons" di Riah, Iran; "This Time Away" di Magali Barbe, "Sylvia" di Richard



Una scena di Nef-ta Football Club

Anche i titoli 2019 (in lingua originale) faranno parte della corsa agli Academy Awards

Prendergast e "A Family Affair" di Florence Keith-Roach, Regno Unito; "Tipped" di Alysse Leite-Rogers, Canada.

«Quello con il Manhattan Short Film Festival è un appuntamento di sicuro riferimento per gli amanti del cinema d'essai ed inserisce Thiene in un grande circuito internazionale - ci tiene a ricordare Gabriella Strianti, assessore alla cultura -. Ringrazio Giovanni Colasanto, organizzatore ed anima di questo specialissimo ed atteso evento. Per la prima volta in teatro sarà utilizzato il videoproiettore digitale per una migliore visione, a conferma della continua attenzione riservata al confort degli spettatori del Comunale».

Tutti i film verranno proiettati in lingua originale, sottotitolati in inglese; all'ingresso verrà consegnata una dettagliata sinossi in italiano di tutti i corti in gara, e una cartolina su cui esprimere il proprio giudizio. I voti da tutto il mondo verranno spediti a New York dove i corti vincitori (oro, argento e bronzo) verranno annunciati e premiati lunedì 7 ottobre. Ingresso 5 euro. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Driving lesson" (lezione di guida): uno dei corti in concorso che sarà proiettato a Thiene

All'Odeon. C'è anche un vicentino

WTFF: lavoro e ambiente Quattro film in lizza oggi



"Ronco rumor remoto" tra i 4 titoli oggi al festival vicentino

Enzo Pancera

Il Working Title Film Festival oggi mette in lizza 4 film, ciascuno alla presenza dei registi (Cinema Odeon-Sala Lampertico, 2 alle 19 e 2 alle 21.30; biglietto per l'accoppiata € 5).

Al fine del Festival - constatare come gli audiovisivi trattano il lavoro - tutti i 4

concorrenti aggiungono il denominatore comune del rapporto - diretto, ruvido, magico - con gli elementi naturali e - dissimulato, implicito, annidato - con la storia dell'uomo. Alle 19 si apre con una prima assoluta. Di acqua, di fuoco e quello che resta (Italia, 2019, 34) del filmmaker 47enne lombardo Matteo Ninni, colloca in alta montagna e coi colori cangianti nelle stagioni, l'amoroso disagio di

Gabriele Cantadore, operaio edile artista di vocazione, alle prese col proprio percorso creativo e col problematico legame con la tradizione ambientale.

Segue Ronco rumor remoto (Spagna/Perù, 2018, 74) del 42enne catalano Jorge López Navarrete, nel cui incisivo bianco e nero lo scappellino (reale) David Rodríguez di fronte alla fatiscente casupola nata vorrebbe trovare alternative (senza tradire ciò che gli suggeriscono le nuvole...).

Alle 21.30 Hoa Hoa (Italia/Vietnam, 2018, 20) del 40enne vicentino (cognome non mente) Marco Zuin segue la donna del titolo (minoranza etnica Dao) guaritrice, per tradizione familiare, con l'impiego di erbe medicinali. Mentre la flora, dopo il napalm di guerre lontane, subisce ora la deforestazione.

Si chiude con L'ora d'acqua (Italia, 2018, 72) della milanese Claudia Cipriani, regista freelance e giornalista, che scende nelle profondità marine col sommozzatore Mauro (manutenzione di piattaforme petrolifere, quasi sempre segregato in anguste camere iperbariche) che vorrebbe tornare al sogno di recuperare imbarcazioni sommerse (incombente il ricordo Costa Concordia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Note a margine

BREGANZE
NUOVI LIVE AL POMOPERO
CON ENZO MORETTO



Ripartono i "Giovedì Live" al Pomopero di via Castelletto: alle 22 di giovedì 3 ottobre inaugurerà la nuova stagione Enzo Moretto, voce e fondatore degli A Toys Orchestra che proporrà i brani della band in chiave minimale. Ingresso libero. M.A.B.I.

THIENE
COVER DEGLI U2
AL DOPPIO MALTO

Venerdì 4 ottobre alle 23 il Doppio Malto di via San Giovanni Bosco ospiterà il concerto dei Velvet Dress, tribute band degli U2 attiva dal 2000, che proporrà dal vivo le canzoni più famose del gruppo irlandese. Accesso gratuito. M.A.B.I.

THIENE
ROCK, BLUES E FUNK
NELLE OFFICINE FALSTAFF

Saranno i BlueZLine ad andare in scena venerdì 4 ottobre alle 21 sul palco delle Officine Falstaff di via San Gaetano. La formazione proporrà brani di artisti come Rolling Stones, Larry Carlton e Robben Ford. Ingresso gratuito. M.A.B.I.

DAL VIVO. Attesi sabato sera per la stagione del Centro stabile di cultura (stavolta in trasferta)

Ecco gli Egschiglen, ambasciatori dei suoni delle steppe asiatiche

Nella chiesa di San Francesco a Schio la loro "splendida armonia"

Walter Ronzani
SCHIO

Il loro nome significa "splendida armonia" e i loro suoni arrivano dalle sconfinite steppe dell'Asia. Gli Egschiglen sono dei veri e propri ambasciatori della musica mongola nel mondo e sono stati scelti dal Centro Stabile di Cultura per inaugurare la stagione 2019-20. Il concerto si tiene sabato alle 21, eccezionalmente in esterna, nel contesto suggestivo della chiesa di San Francesco in Via Baratto a Schio.

Gli Egschiglen nascono in Mongolia nel 1991, quando tre studenti del conservatorio della capitale, Ulan Bator, decidono di riproporre in chiave contemporanea la loro musica tradizionale. Questa formula riscuote subito un grande successo che permette loro di imporsi velocemente anche a livello internazionale. Sin dagli esordi, i musicisti si sono aperti a contaminazioni culturali e a metà degli anni No-

vanta decidono di immergersi nella società europea, trasferendosi in Germania, dove tuttora risiedono. Nel corso degli anni il trio si dedica ad un gran numero di collaborazioni con artisti di varia estrazione, sperimentando degli ibridi musicali che si sono spinti oltre i confini della world music, arrivando a toccare anche la musica elettronica.

Durante i loro concerti propongono dei repertori di odi sacre dei monti Altai, canzoni delle popolazioni nomadi, brani originali e riferimenti pop, tutti eseguiti con gli strumenti tradizionali a due corde che ricordano i nostri archi e i cui manici sono decorati con delle teste di cavallo intagliate, che raffigurano l'animale simbolo della Mongolia sin dai tempi di Gengis Khan. Il cantante Amra Baasandorj utilizza l'antica tecnica khöömii, la versione mongola del canto armonico che permette l'emissione di più suoni contemporaneamente, raggiungendo profondità ed



Gli Egschiglen sono ambasciatori della musica mongola nel mondo

altezze altrimenti impossibili per la voce umana. L'obiettivo del trio è di trasportare nella contemporaneità un patrimonio secolare. I brani sciamanici e buddisti vengono così rielaborati in forme inaspettate, utilizzando una complessa struttura compositiva e una grande varietà espressiva. Gli Egschiglen all'attivo hanno cinque album e innumerevoli concerti eseguiti in tutto il mondo,

compreso quello di due anni fa al teatro Comunale di Vicenza nell'ambito del festival Musica delle tradizioni. In quell'occasione erano accompagnati sul palco dalla ballerina Ariunaa Tserendavaa. Il concerto nella chiesa di San Francesco è realizzato in collaborazione con il Comune di Schio. Ingresso a 12 euro, ridotto a 6 euro per gli studenti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNA. Oggi a San Nicola in Vicenza per "Spazio & Musica"

"Mio caro Kaiser Carlo" Musiche per un imperatore

L'Ensemble Oslo Circles ha costruito un programma di notevole spessore storico e artistico

Filippo Lovato
VICENZA

Dell'imperatore Carlo VI d'Asburgo si ricorda anche la passione per la musica. Il sovrano, allievo in gioventù di Johann Joseph Fux, nel tempo libero componeva, suonava il clavicembalo e, occasionalmente, dirigeva l'orchestra di corte che, durante il suo regno, arrivò a comprendere 134 elementi. Attorno alla figura del Sacro Romano Imperatore, l'Ensemble Oslo Circles ha costruito un programma musicale intitolato Mio caro Kaiser Carlo che sarà proposto nel concerto di Spazio & Musica in calendario oggi alle 18.30 nell'oratorio di San Nicola.

Fondato nella capitale norvegese nel 2015, l'Ensemble Oslo Circles raduna musicisti di varie provenienze. All'oratorio di San Nicola si esibiranno i violinisti Astrid Kirchner, direttrice artistica del gruppo musicale, la vicen-



L'Ensemble Oslo Circles protagonista del concerto di oggi a S. Nicola

tina Maria Ines Zanovello e Jamiang Santi, Filippo Bergo alla viola, Gunnar Jaeger al violoncello, il liutista Harald Duncumb e Francesco Moi al clavicembalo.

La scaletta comprende due concerti per violino di Vivaldi tratti dalla raccolta La Cetra, FRV358 e FRV334. Le parti solistiche saranno affidate a Zanovello e Krishner. Il Prete Rosso aveva dedicato a Carlo VI i 12 concerti de La Cetra, ma non fece tempo a incontrarlo il sovrano che si spense nel 1740 a causa di un avvelenamento da funghi. Di Silivus Leopold Wiess si ascolterà la passacaglia in re

maggiore per liuto barocco. Carlo VI era un grande ammiratore del geniale compositore, ma non riuscì ad arruolarlo tra i suoi musicisti di corte, malgrado una generosa offerta. A seguire la symphonia a 3 in do maggiore del citato Fux, che fu Kapellmeister alla corte di Carlo VI.

Completano il programma alcune danze tratte da Studentenmusik di Johannes Rosenmueller, la suite intitolata Die Fechtschule (La scuola di scherma) di Johannes Heinrich Schmelzer e l'arie a 4 di Heinrich Ignaz Franz von Biber. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA